

Adorazione Eucaristica

“Li amò fino alla fine”

Vi proponiamo uno schema di Adorazione Eucaristica in questo Giovedì Santo che cade proprio il 24 marzo, giornata in cui commemoriamo i missionari martiri. Alcuni spunti di riflessione porranno l'accento sulle figure di Padre Fausto Tentorio e Don Andrea Santoro che, alla stregua di Gesù, hanno amato i fratelli “fino alla fine”.

Tra il silenzio e l'adorazione, invitiamo a rivolgere intenzioni di preghiera per quanti hanno donato la loro vita nelle terre di missione. Un momento speciale sarà dedicato ai “Testimoni Missionari” partiti dalla Chiesa di Mantova.

Canto Iniziale di Invocazione allo Spirito Santo

Salmo del Giusto perseguitato

Salmo 56 (55) Il fedele non soccomberà

Pietà di me, o Dio, perché un uomo mi perseguita,
un aggressore tutto il giorno mi opprime.
Tutto il giorno mi perseguitano i miei nemici,
numerosi sono quelli che dall'alto mi combattono.

Nell'ora della paura
io in te confido.
In Dio, di cui lodo la parola,
in Dio confido, non avrò timore:
che cosa potrà farmi un essere di carne?

Travisano tutto il giorno le mie parole,
ogni loro progetto su di me è per il male.
Congiurano, tendono insidie,
spiano i miei passi, per attentare alla mia vita.

Ripagali per tanta cattiveria!
Nella tua ira abbatti i popoli, o Dio.
I passi del mio vagare tu li hai contati,
nel tuo otre raccogli le mie lacrime:
non sono forse scritte nel tuo libro?

Allora si ritireranno i miei nemici,
nel giorno in cui ti avrò invocato;
questo io so: che Dio è per me.

In Dio, di cui lodo la parola,
nel Signore, di cui lodo la parola,
in Dio confido, non avrò timore:
che cosa potrà farmi un uomo?

Manterrò, o Dio, i voti che ti ho fatto:
ti renderò azioni di grazie,

perché hai liberato la mia vita dalla morte,
i miei piedi dalla caduta,
per camminare davanti a Dio
nella luce dei viventi.

Proclamazione del Vangelo

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 6, 27-36)

Ma a voi che ascoltate, io dico: Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano. A chi ti percuote sulla guancia, porgi anche l'altra; a chi ti leva il mantello, non rifiutare la tunica. Da' a chiunque ti chiede; e a chi prende del tuo, non richiederlo. Ciò che volete gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro. Se amate quelli che vi amano, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se fate del bene a coloro che vi fanno del bene, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, che merito ne avrete? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e il vostro premio sarà grande e sarete figli dell'Altissimo; perché egli è benevolo verso gl'ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro.

PAROLA DEL SIGNORE

Canto di Adorazione

Adorazione silenziosa durante la quale si leggeranno le riflessioni seguenti.

Guida: *“Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine”*
(Gv 13,1)

Signore “fino alla fine”, ecco dove si è spinto il tuo amore per noi.

La fine, questo l'estremo limite possibile della tua Misericordia.

Il dono di Te fino al sacrificio: la croce.

Sul quel legno, Gesù, hai proclamato: “Tutto è compiuto”. Nel dono della tua vita tutto ha trovato definizione, il percorso della salvezza dell'uomo si è realizzato in quell'ora.

Solo con il tuo “Amen” abbiamo visto e sperimentato il volto del tuo Padre Misericordioso ed è questo che, ogni giorno della nostra vita, vogliamo guardare, contemplare ed adorare.

Silenzio

PADRE FAUSTO TENTORIO

Gli sparò a bruciapelo con una pistola, colpendolo alla testa e alla schiena mentre usciva dalla parrocchia di Arakan per andare ad un incontro diocesano. Il killer, un uomo dal volto coperto, fuggì in motocicletta con un complice che lo stava aspettando. Padre Fausto Tentorio, missionario del Pime, è morto così, alle 8 di mattina del 17 ottobre 2011. Aveva 59 anni. Si trovava dal 1979 nell'isola di Mindanao, chiamata “il Far West delle Filippine”: centomila ettari di foreste, fondi coltivati a frutta e, soprattutto, miniere d'oro e rame. Campi fecondi, “requisiti” da gruppi di coloni venuti da fuori, usurpatori che volevano cacciare gli indigeni “manobo” dalle loro terre.

Padre Fausto Tentorio nel suo testamento scriveva: «I vostri sogni sono i miei sogni, le vostre battaglie per la libertà sono le mie battaglie per la libertà, voi e io siamo compagni nella costruzione del regno di Dio».

Era con gli "ultimi" che padre Fausto svolgeva la sua missione: li riunì in cooperative agricole, convinse il governo di Manila a riconoscere loro quelle antiche terre, a far bloccare tutte le attività minerarie. Viveva in una capanna di bambù col tetto di lamiera, sfidava le epidemie, le guerre, gli assalti delle bande criminali al soldo di ricchi imprenditori. Fu minacciato per quello che stava facendo, ma non si volle fermare. E' per questo che fu ucciso.

"Ho conosciuto p. Fausto Tentorio quando ho visitato le Filippine nel 2006. Sono stato con lui 3 giorni. Con lui ho affrontato le fatiche di raggiungere i villaggi delle minoranze tribali per le quali ha dato la vita. Quando ho appreso la notizia ho provato un dolore grande, una preoccupazione grande per la gente e gli altri missionari (è il terzo del Pime ucciso in questi anni nell'isola di Mindanao), una tristezza per tanta violenza e disprezzo della vita. Ma ho provato anche tanta ammirazione per p. Fausto. La sua morte corona una vita tutti per gli altri, soprattutto i più deboli. Non sono frasi fatte, è la semplice realtà. In quei giorni che sono stato con lui mi raccontava delle minacce, di quando nel 2003 hanno tentato di ucciderlo, delle notti in cui ancora si svegliava di soprassalto per il ricordo di quella notte. Eppure è rimasto, sino alla fine. E questa mattina, dopo aver celebrato la Messa che è il sacrificio della vita di Gesù, ha concluso la Messa dando la sua vita: "fate questo in memoria di me".

Testimonianza di p. Davide Sciocco

2° salmo del Giusto perseguitato

Salmo 17 (16) Invocazione dell'innocente

Ascolta, Signore, la mia giusta causa,
sii attento al mio grido.
Porgi l'orecchio alla mia preghiera:
sulle mie labbra non c'è inganno.

Dal tuo volto venga per me il giudizio,
i tuoi occhi vedano la giustizia.
Saggia il mio cuore, scrutalo nella notte,
provami al fuoco: non troverai malizia.

La mia bocca non si è resa colpevole,
secondo l'agire degli uomini;
seguendo la parola delle tue labbra,
ho evitato i sentieri del violento.
Tieni saldi i miei passi sulle tue vie
e i miei piedi non vacilleranno.

Io t'invoco poiché tu mi rispondi, o Dio;
tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole,
mostrami i prodigi della tua misericordia,
tu che salvi dai nemici chi si affida alla tua destra.

Custodiscimi come pupilla degli occhi,
all'ombra delle tue ali nascondimi,
di fronte ai malvagi che mi opprimono,
ai nemici mortali che mi accerchiano.

Il loro animo è insensibile,
le loro bocche parlano con arroganza.
Eccoli: avanzano, mi circondano,
puntano gli occhi per gettarmi a terra,
simili a un leone che brama la preda,

a un leoncello che si apposta in agguato.

Àlzati, Signore, affrontalo, abbattilo;
con la tua spada liberami dal malvagio,
con la tua mano, Signore, dai mortali,
dai mortali del mondo, la cui sorte è in questa vita.

Sazia pure dei tuoi beni il loro ventre,
se ne sazino anche i figli e ne avanzi per i loro bambini.
Ma io nella giustizia contemplerò il tuo volto,
al risveglio mi sazierò della tua immagine.

Adorazione Silenziosa

Guida: *“Vi ho detto queste cose, affinché abbiate pace in me. Nel mondo avrete tribolazione; ma fatevi coraggio, io ho vinto il mondo”. (Gv 16, 33)*

Signore, in ginocchio qui davanti a Te cerchiamo forte la pace.

Siamo attanagliati da tanti pensieri; catene che, da soli, ci fabbrichiamo e ci pietrificano davanti alla Tua chiamata ad esser missionari e tuoi testimoni.

Silenzio

DON ANDREA SANTORO

Don Andrea Santoro era in Anatolia dal 2000 come fidei donum della diocesi di Roma. Il 5 febbraio del 2006 era inginocchiato a pregare poco prima di celebrare la messa, nella piccola chiesa cattolica di Trabzon, Trebisonda, nel nord della Turchia, sul Mar Nero, quando un giovane gli ha sparato due colpi di pistola alle spalle, al grido di “Allah è grande”.

“Io dico sempre: «la fede è partire». Senza la disponibilità a partire non c'è la fede. E partire vuol dire mettersi in un cammino in cui Dio sempre più ti si manifesta, in cui tu sempre di più lo incontri, sei da lui riempito e svuotato, e sempre di più diventi una benedizione per gli altri. La disponibilità a misurarsi faccia a faccia in una relazione con Dio, dove Lui prende le redini della tua vita, dove l'incertezza che ti viene da Dio è preferibile alle certezze che vengono da te”.

In una delle sue lettere don Andrea Santoro, di cui quest'anno ricorre il decimo anniversario della morte, scriveva:

“Il Signore si fa trovare da quelli che lo cercano. Vi invito a non temere i silenzi di Dio o le sue prove. A non temere i tempi lunghi e le attese. Vi invito a contare su vere amicizie e sulla fraternità di vere, piccole comunità, carità nell'accoglienza reciproca e nel perdono. Dove insieme si portano i pesi, insieme si cerca la volontà di Dio [...] Vi invito a credere che il Signore ha un disegno per ognuno di noi e che ognuno di noi ha un posto nei suoi disegni sul mondo. Vi invito a mettervi a servizio del suo amore. Vi invito a credere nel mistero di luce e di povertà che è la Chiesa.”

Il Cardinale Ruini nell'omelia delle sue esequie diceva questo: “Don Andrea Santoro era un uomo a cui il coraggio non mancava, un uomo abbastanza lucido e animoso da affrontare giorno dopo giorno, inerme, il rischio della vita. Il suo, infatti, era un coraggio cristiano, quel tipico coraggio di cui i martiri hanno dato prova, attraverso i secoli, in innumerevoli occasioni: un coraggio cioè che ha la sua radice nell'unione con Gesù Cristo, nella forza che viene da lui, in maniera tanto misteriosa quanto vera e concreta. Di un coraggio analogo ciascuno di noi ha

bisogno, se vuole affrontare da cristiano il cammino della vita. "Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima: temete piuttosto Colui che ha il potere di far perire e l'anima e il corpo nella Geenna" (Mt 10,28). Ho messo l'accento sul coraggio di don Andrea e sul significato del coraggio cristiano. Questo coraggio, però, non è per colpire ed uccidere, ma per amare e per costruire, in concreto per costruire la comprensione, l'amicizia e la pace là dove troppo spesso regnano l'intolleranza, il disprezzo e l'odio. Ripeto qui le commosse parole pronunciate mercoledì da Papa Benedetto, dopo aver ricordato la lettera di don Andrea che aveva appena ricevuto: "Il Signore ... faccia sì che il sacrificio della sua vita contribuisca alla causa del dialogo fra le religioni e della pace tra i popoli". Questo era certamente l'animo con il quale don Andrea è andato a vivere in Turchia e questo è il senso che egli intendeva dare a una sua eventuale morte violenta e prematura."

3°Salmo del Giusto perseguitato

Salmo 70 (69)

O Dio, vieni a salvarmi,
Signore, vieni presto in mio aiuto.

Siano svergognati e confusi
quanti attentano alla mia vita.
Retrocedano, coperti d'infamia,
quanti godono della mia rovina.

Se ne tornino indietro pieni di vergogna
quelli che mi dicono: "Ti sta bene!".

Esultino e gioiscano in te
quelli che ti cercano;
dicano sempre: "Dio è grande!"
quelli che amano la tua salvezza.

Ma io sono povero e bisognoso:
Dio, affrettati verso di me.
Tu sei mio aiuto e mio liberatore:
Signore, non tardare.

Adorazione Silenziosa

Ricordiamo i martiri mantovani padre Tullio Favali e don Maurizio Maraglio insieme a don Gastone Tazzoli, don Daniele Corridori, don Claudio Bergamaschi e a tutti i religiosi, le religiose e i laici che sono partiti dalla nostra chiesa mantovana e hanno speso la loro vita nella testimonianza di Cristo nei paesi più poveri.

PADRE TULLIO FAVALI: «Non dico di averci fatto il callo, ma l'accettazione della morte, così di casa fra i filippini, diventa meno drammatica che da noi: un evento normale, parte della vicenda umana, di cui bisogna essere coscienti e a cui bisogna prepararsi. La vita e la morte si intrecciano, come esperienza quotidiana e ci danno una concezione più realistica e più vera di noi esseri mortali. Ci ridimensiona dalle nostre pretese e dalle nostre vanaglorie e ci educa al senso del limite e della gratuità. La nostra vita è un dono, che ci è dato da amministrare, ma non da possedere».

DON MAURIZIO MARAGLIO: “Continuo a lavorare con ‘prudenza’ anche se a volte viene una gran voglia di alzare la voce tante sono le ingiustizie e tanta è la fame e l’umiliazione di questa gente. Ma forse è meglio andare avanti rispettando i tempi di Dio con pazienza, non è questo paura di esporsi, ma rispetto per la maturazione lenta della gente. Chi è carico di 500 anni di schiavitù non può in un balzo solo scrollarseli di dosso.

E’ già Pasqua: per chi muore di fame è l’annuncio di una speranza più forte della morte e anch’io cerco di farmi strumento di questo annuncio. Le comunità si incontreranno e con fede profonda collocheranno la croce di Cristo in mezzo alle loro croci, portate con dignità e con tanto dolore e canteranno la vittoria della vita, forza che aiuta a lottare per guadagnarsi il diritto a vivere.

I crocifissi di oggi continuano la storia del Crocifisso con la stessa certezza che genera speranza e gioia: Dio non abbandona il suo popolo che raggiungerà la “terra promessa” della pace e della giustizia.”

Elenco dei missionari e delle missionarie uccisi nell'anno 2015

Nel 2015 sono morti in modo violento 22 operatori pastorali :13 sacerdoti, 4 Religiose , 5 Laici.

2 Nigeria, 1 Sudafrica, 1 Kenya, 1 RD Congo; 2 Messico, 2 Colombia, 2 Brasile, 1 Venezuela, 1 Argentina;3 Siria, 2 India, 1 Bangladesh, 1 Filippine; 2 Spagna. (Agenzia Fides 30/12/2015)

Intenzioni di Preghiera

Preghiamo insieme: Ascoltaci Signore

- Aiutaci, o Signore, a non dimenticare i nostri fratelli e sorelle nella fede, uccisi solo per essere stati fedeli al Vangelo fino alla fine, con uno stile di estremo coraggio e carità. Preghiamo

Canone

- Concedi ai missionari che soffrono persecuzioni a causa del Tuo nome, lo spirito di pazienza e di amore, perché siano testimoni autentici e fedeli delle tue promesse. Preghiamo

Canone

- Manda il Tuo Spirito Signore, nei Paesi devastati dalle guerre e dove i cristiani sono perseguitati a causa della loro fede, affinché riporti alla ragione, faccia cadere le armi dalle mani dei violenti e ridoni fiducia a chi è tentato di cedere allo sconforto. Preghiamo

Canone

Intenzioni Libere

Padre Nostro

Preghiera Finale

O Dio, Padre di tutti gli uomini,
suscita in tutti noi tuoi figli, sentimenti di amore e misericordia autentica
per costruire unità e pace secondo la Tua Volontà
tu che vivi e regni nei secoli dei secoli
Amen.